

[**DOSSIER**]

VENETO



Avanti tutta!

Secondo Unioncamere il sistema produttivo regionale ha registrato, ancora una volta, andamenti migliori della media nazionale grazie alle esportazioni. Francia e Germania restano i mercati principali. Ma il futuro dipenderà anche da scelte decisive per tutto il Paese.

[DOSSIER]

«Il cambiamento non può attendere»

SCENARIO Il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, lamenta l'inerzia della politica di fronte ai nuovi segnali di recessione: «Serve una leadership forte e autorevole che restituisca dinamismo al sistema produttivo».

Il Nord-Est soffre ancora. La crisi che sembrava superata rischia un nuovo inasprimento. Andrea Tomat, presidente degli industriali veneti, non nasconde le sue preoccupazioni. «Scambi e ordini si sono fermati» dice Tomat. «Le fibrillazioni dei mercati aumentano l'incertezza e indeboliscono consumi e investimenti, la bassa occupazione è effetto e causa del fiato corto della ripresa. Sono quindi più che mai urgenti riforme strutturali per riportare il Paese sul sentiero della crescita».

Le colpe, però, non possono essere sempre degli altri.

Come imprenditori continueremo a dare prova di coraggio. Ma serve una leadership politica nazionale forte e autorevole che rilanci la politica industriale. Abbiamo bisogno di un sistema Paese coerente con lo sforzo che stiamo producendo.

Che cosa chiedete concretamente?

Riforme strutturali capaci di ricreare le condizioni perché l'Italia diventi nuovamente concorrenziale: costo del lavoro e salario netto, flessibilità, orari, produttività. Per avviare un confronto aperto su questi aspetti ci vuole un notevole sforzo di tutte le parti sociali, uno sforzo che non va ulteriormente rimandato. Occorrono poi sostegni all'internazionalizzazione, all'innovazione e alla ricerca; servono politiche rivolte al capitale umano, per accompagnare le trasformazioni individuali con gli ammortizzatori sociali e per costruire competenze professionali richieste dalla globalizzazione.



+ 1,3%

Previsione di crescita del Pil regionale nel 2011. L'anno scorso l'aumento era stato del 2,2%.

E il credito?

Resta una preoccupazione. Con NeaFidi, il nostro consorzio regionale di garanzia, solo lo scorso anno abbiamo garantito 270 milioni di finanziamenti. Quest'anno speriamo di fare ancora meglio. In questo senso valutiamo positivamente gli strumenti messi

+ 16,2%

Incremento delle esportazioni. I principali mercati sono Francia e Germania, ma Usa e Cina sono in forte crescita.

a disposizione dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo. Stiamo entrando in una fase difficile, differenziali così alti sono un grave problema per il sistema industriale. È importante calmerare gli aumenti ed è possibile farlo solo rilanciando la crescita e facendo riacquistare credibilità al Paese.

**ANDREA TOMAT**

Presidente di Confindustria Veneto da due anni dopo avere guidato gli industriali di Treviso. È azionista e ceo di Lotto (calzature), azienda che fattura circa 300 milioni di euro e distribuisce in 110 Paesi.

Parliamo di immigrazione: il 9,8% della popolazione contro il 7% della media nazionale. Da regione di emigrazione il Veneto è diventato una regione di immigrazione con nuovi problemi nel tessuto sociale, spesso difficili da gestire.

Il contesto che garantisce il maggiore livello di integrazione degli immigrati è il Nord-Est. La crisi ha colpito soprattutto i settori edile e manifatturiero, dove più alto è l'impiego di manodopera straniera. Ma sono soprattutto i giovani a risentirne. Il dato sull'occupazione veneta purtroppo continua a essere negativo, il momento più duro è passato, ma si prospetta una ripresa lenta. Per almeno un altro anno non ci sarà un'inversione di tendenza. Tuttavia la percentuale di disoccupazione rimane largamente sotto la media nazionale. Il tema degli ammortizzatori sociali sarà quindi ancora cruciale per non disperdere il patrimonio più importante delle nostre aziende.

Il federalismo è ancora un tema attuale e praticabile?

È lo strumento giusto, ma a certe condizioni. Innanzitutto serve un'attribuzione appropriata di competenze e risorse. La responsabilizzazione della politica loca-

le (vincoli di bilancio rigidi e trasparenti, meccanismi sanzionatori e premianti). Un governo centrale forte con capacità di coordinamento e controllo. L'Italia viaggia a due velocità e il federalismo è un'opportunità per evitare un'ulteriore divisione del Paese. Non si può continuare a penalizzare le realtà più virtuose e produttive per tenere agganciate quelle più arretrate, bisogna cercare di renderle più efficienti per dare loro garanzia di sviluppo e di crescita. Il federalismo è l'ultima chance per agganciare l'Italia alla ripresa economica in tempi rapidi.

Gli imprenditori parlano sempre di infrastrutture: a che punto è la Tav in Veneto?

Da tempo stiamo sensibilizzando l'opinione pubblica sui problemi infrastrutturali. Il sistema economico è frenato da carenze inaccettabili e dalla crescente difficoltà dello Stato di reperire risorse per le opere pubbliche. La Tav è irrinunciabile. Di qui la nostra decisione di proporre il primo project financing in Italia in ambito ferroviario. Su questa proposta abbiamo ottenuto importanti sostegni da Confindustria nazionale e dai grandi operatori della logistica. Abbiamo verificato l'interesse dell'Europa e l'attenzione del governo. C'è la disponibilità della Regione a costituire un tavolo con la partecipazione di istituzioni finanziarie e grandi operatori della logistica per giungere a un progetto da sottoporre ai mercati finan-

ziari internazionali. Questa commissione comincerà a lavorare dal mese prossimo. Siamo convinti che questa sia la strada giusta. L'economia veneta per riprendersi non può rinunciare a collegamenti efficienti. È un'esigenza strategica. L'economia veneta svolge un ruolo trainante per il Paese solo se migliora la sua competitività e se viene rafforzata la sua centralità rispetto alle aree europee forti.

È piuttosto diffusa l'opinione che il boom del Nord-Est abbia fatto leva sul lavoro nero e sull'evasione fiscale: che cosa risponde?

Le nostre imprese hanno sottoscritto un codice etico e pertanto non possono commettere atti illeciti o poco trasparenti. I dati relativi ai versamenti contributivi e fiscali del nostro territorio dimostrano il contrario ovvero quanto siano alti e diffusi la correttezza e il rispetto della legge da parte del nostro tessuto imprenditoriale. Il Veneto è un territorio che contribuisce largamente alle finanze dello Stato con imponenti versamenti fiscali e contributivi. La stragrande maggioranza delle aziende paga le tasse e rispetta le regole, anche se talvolta assurde e vessatorie. C'è quindi un enorme problema di fiducia e credibilità; larghe aree del Paese fuori controllo e uno Stato che continuamente cambia le regole. È comunque il governo che deve fare il passo per ristabilire un giusto rapporto tra cittadino e Stato.